

Un raptus di follia. L'assassino è Ruggero Jucker, discendente di una famiglia di famosi imprenditori. La vittima aveva 26 anni e faceva la commessa

Delitto nella Milano vip. Uccide la fidanzata poi grida: «Sono Bin Laden»

MILANO Dopo aver accoltellato la fidanzata è uscito nell'androne di casa, si è denudato, e ha detto «sono Osama bin Laden». Poi si è chiuso in mutismo irreale. Ruggero Jucker, 36 anni, discendente di una famiglia di imprenditori tra le più in vista di Milano è stato trovato così dalla polizia chiamata dai vicini di casa che aveva sentito urla strazianti dall'appartamento di via Corridoni, nel centro della città. Un solo colpo, con un coltellaccio da cucina, ad Alenia Bortolotto, 26 anni, commessa in uno store del centro di Milano. La ragazza è stata trovata supina sul pavimento nel bagno con addosso solo la maglietta e sul corpo, oltre ai tagli provocati all'altezza dello stomaco dalle coltellate, alcuni segni di colluttazione probabilmente causati dal suo tentativo di difesa. Ruggero Jucker non ha opposto resistenza, e non ha spiegato alla polizia i motivi del suo gesto. Al momento non è stato accertato se avesse proble-

mi psicologici o se fosse sotto terapia farmacologica. L'uomo è apparso sconvolto e non ha più proferto parola. La frase relativa a bin Laden è stata pronunciata alla presenza di alcuni condomini accorsi davanti alla porta, i quali l'anno poi riferita agli investigatori. Il legale della famiglia ha annunciato che chiederà al più presto una perizia psichiatrica per il suo assistito. La vittima, Alenia Bortolotto, era originaria di Lecco e abitava a Milano in via Bronzetti. Lavorava come commessa in altro noto negozio, di confezioni sportive, il WP Store di via Borgogna. Una responsabile del negozio ricorda la coppia come «molto unita, tranquilla, senza screzi se non quelli occasionali di qualsiasi coppia. Stavano insieme da due anni e sembravano felici». Originaria della Svizzera, la famiglia Jucker, di cui fa parte in uno dei suoi rami Ruggero Jucker, l'uomo che ha ucciso la fidanzata apparentemente in un raptus di follia, rappresenta un pezzo della

storia dell'industria lombarda e milanese negli anni del suo decollo. Tutto nasce proprio all'inizio del Novecento, quando l'ingegner Carlo Jucker, nato in Svizzera meno di trent'anni prima, viene a lavorare in Italia come direttore di uno stabilimento del Cotofificio Cantoni di Legnano, già una delle realtà più dinamiche dell'industria tessile lombarda. Ma è nel 1907, alla morte del suo predecessore, che Carlo Jucker assume la direzione del complesso principale a cui imprime subito una decisa riorganizzazione, divenendone in seguito anche azionista. Personaggio degno di un racconto di Carlo Emilio Gadda (anche egli solido ingegnere oltre che grande scrittore, sue le mirabili descrizioni di personaggi e ambienti lombardi e milanesi), Carlo Jucker rimane al Cotofificio Cantoni per 57 anni, fino alla sua morte nel 1957. Personaggio più eclettico da ricordare tra i molti nell'affresco della famiglia Jucker, è Riccardo (morto nel 1987), uno dei cinque figli dell'ingegner

Carlo che, oltre a ricoprire la carica di presidente del cotofificio e quella di presidente onorario della Banca di Legnano (ora gruppo Bpm) è stato anche grande collezionista d'arte. Una sola coltellata, sul finire della notte, intorno alle 4.30, dopo aver dormito insieme per qualche ora. Così, in apparenza senza movente, si è consumato l'omicidio della Milano bene, secondo le prime ricostruzioni della Polizia. La chiamata al 113 è giunta all'ora indicata da diversi condomini di Via Corridoni, 41, in pieno centro, che sentono grida di donna che chiede aiuto, e una voce maschile alterata. Le volanti intervengono in pochissimi minuti e trovano davanti al portone Riccardo Jucker nudo e sporco di sangue. Nell'appartamento, un monocale di 45 mq, viene trovata in bagno la fidanzata Alenia Bortolotto, già cadavere. Sul corpo è appoggiato il coltello, con lama di 30 cm, con cui è stata uccisa: un solo fendente dallo sterno allo stomaco. Inspiegabile, come detto, il movente dell'

assassino. I due avevano una relazione da un anno e mezzo: la ragazza viveva con il padre, Roberto, dirigente d'azienda, e la sorella, e lavorava come commessa in un negozio in via Borgogna, più per avere una certa indipendenza economica che per reale necessità. A volte, come questa notte, restava a dormire nell'appartamento del fidanzato. L'altro ieri Riccardo Jucker ha cenato con il padre e il fratello, poi l'ha chiamata intorno alle 22. Prima ha scherzato con il padre di lei, poi l'ha invitata a uscire ed è passato a prenderla. I due si sono diretti subito verso l'abitazione di Via Corridoni, da dove non si sono più mossi. Hanno dormito, secondo quanto testimonia il letto sfatto, poi, senza nessun preavviso, il fattaccio, che si consuma in pochi istanti. L'appartamento viene ritrovato in ordine, non ci sono segni di lotta. Non c'è neanche traccia di cocaina o altre droghe, che avrebbero potuto spiegare il gesto.



Il Civico 41 di via Corridoni a Milano

Deraglia treno a Messina: 8 morti, 28 i feriti

In una scarpata cinque vagoni della Freccia della Laguna. Linea dissestata: c'è un solo binario

Marzio Tristano

MESSINA Forse uno scambio che ha funzionato male: l'espresso 1932 «Freccia della Laguna» partito da Palermo e diretto a Venezia è deragliato, con 190 passeggeri a bordo, poco prima di entrare nella stazione di Rometta Marea, a 32 chilometri da Messina, finendo in parte in una bassa scarpata. Otto i morti accertati fino ad ora dalla polizia ferroviaria, 28 i feriti, ma il numero sembra destinato a salire. Tra i corpi estratti dalle lamiere i due macchinisti, Saverio Nania e Marcello Ranieri, il secondo ancora vivo ma ferito gravemente, e cinque passeggeri senza vita tra cui una ragazza siciliana residente in Germania, Maria Antonietta Mammà, di 24 anni, una coppia di cingalesi, un ragazzo e altre tre persone. Il ministro Lunardi ha aperto un'inchiesta e nominato tre periti. Mentre il capo del governo e il presidente della Repubblica si sono messi in contatto con le autorità locali.

È stato escluso che a causare l'incidente fosse stato il cedimento di un piccolo ponte che scavalca un torrente. «Con l'incidente il ponte non c'entra proprio nulla, in questo momento io ci sto sopra», ha riferito in serata un ufficiale dell'Arma dei carabinieri.

Il locomotore ha travolto una casa cantoniera, fortunatamente disabitata, che è andata distrutta, cinque vagoni sono usciti dai binari distendendosi su un lato, altri due sono rimasti in piedi. I primi soccorritori hanno faticato per estrarre persone incastrate nelle lamiere. «Erammo tranquillamente seduti nella prima carrozza, abbiamo avvertito uno sbandamento improvviso. È stato un attimo, sopra di noi sono piovute le valigie e i mattoni di una casa. Attorno a me molti feriti, mi sento un miracolato». Così Giovanni Andronico, 29 anni, messinese, ricoverato al Policlinico di Messina con leggere escoriazioni e contusioni ricostruisce i drammatici momenti del deragliamento dell'espresso. Accanto a lui Giovanna Russo, 46 anni, originaria della provincia palermitana ricorda: «Ho udito una botta forte, ed è scoppiato il caos. Mi sono alzata è ho visto una casa contro la quale il treno è finito. Sono riuscita ad uscire dal finestrino, ed essendo incolume ho aiutato gli altri passeggeri a scendere. Attorno feriti ma anche morti». «È stato un macello. Ero nel terzo vagone, abbiamo preso una casa in pieno - racconta Antonio Romeo, 27 anni, calabrese - siamo riusciti a scendere e abbiamo visto due ragazzi nella carrozza vicina morti». Attorno urla e lamenti di persone incastrate nei vagoni. Da uno di questi è stata tirata fuori una bambina definita «intra-sportabile».

L'incidente è avvenuto in una zona distante dalla strada statale e particolarmente impervia da raggiungere. Ciò ha reso difficoltosi i primi soccor-

si compiuti da numerose pattuglie di polizia e carabinieri e squadre di vigili del fuoco giunte sul posto da Messina. Da Palermo si sono alzati in volo due elicotteri del 118. Ai soccorsi hanno partecipato anche un centinaio di volontari, con in testa il sindaco di Rometta Marea, che hanno prestato i

primi aiuti ai passeggeri del treno deragliato con i mezzi che avevano a disposizione quando ancora non erano arrivate le ambulanze con i medici. Gli abitanti del paese hanno aiutato le persone in difficoltà ad abbandonare il convoglio. Il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Palermo

ha disposto l'invio di dieci uomini dello speciale Nucleo speleologico-alpino-fluviale. La tragedia poteva avere ben altre dimensioni ma, fortunatamente, in quel tratto il treno, non raggiungeva velocità elevate. Partito dalla stazione di Palermo alle 16, diretto a Venezia dove sarebbe arrivato alle 10.10 di stamane, il convoglio, un locomotore e sette carrozze, alle quali si sarebbero aggiunti a Messina altri cinque vagoni provenienti da Siracusa, aveva lasciato da una ventina di minuti la stazione di Patti e viaggiava, lungo la dorsale tirrenica siciliana. A Messina sarebbe arrivato dopo dieci minuti circa.

Sotto accusa è finita la rete ferroviaria siciliana. «La rete è abbandonata - ha scritto Alfonso Pecoraro Scario, dei Verdi in un'interrogazione

urgente al ministro Lunardi - il grave incidente è la conferma della denuncia dei Verdi contro la follia di Lunardi che propone 10.000 miliardi per un ponte assurdo, mentre è abbandonato ogni investimento serio sulla rete ferroviaria». Dello stesso parere la Cisl: «Altro che grandi e nuove opere: ha detto il segretario della Fit-Cisl della Lombardia, Dario Balotta - il governo dovrebbe investire le poche risorse disponibili per la manutenzione della rete ferroviaria nazionale, ancora oggi tecnicamente uguale a quella dell'unità d'Italia». Per chiarire le cause dell'incidente sono state intanto avviate due inchieste, una giudiziaria, della Procura di Messina, e una tecnica, delle Ferrovie dello Stato. A coordinare le indagini, due magistrati della Procura di Messina, i pm Giuseppe Sidoti e Vito Di Giorgio.



Il treno deragliato ieri provocando 6 morti e 30 feriti

Mobilitato anche l'esercito

ROMA Scatta lo stato d'allerta anche nell'esercito. Cento uomini della brigata meccanizzata "Aosta" di Messina sono partiti ieri per la zona del disastro per soccorrere i feriti e ripristinare la linea ferroviaria. Mentre gli uomini del brigadiere generale Adriano Santini erano stati allertati fin dalle 19.30, numerosi mezzi dell'esercito, comprese le ambulanze, erano già nella prima serata, pronti a raggiungere il luogo della tragedia. E l'evolversi degli eventi veniva seguito, minuto per minuto dal generale Franco Ganguzza, comandante del Comando autonomo militare della Sicilia. La prefettura di Messina ha, poi, approntato una unità di crisi per fornire informazioni sul disastro ferroviario e coordinare i soccorsi, forniti subito dopo l'incidente,

(quando ancora non erano giunte le autoambulanze), da un centinaio di volontari, con in testa il sindaco di Rometta Marea. Anche la Protezione civile è scesa in capo predisponendo alla stazione un centro di assistenza per fornire ai passeggeri soccorsi e generi di conforto. La gravità dell'episodio ha preoccupato anche il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi che in un colloquio telefonico col prefetto di Messina ha chiesto di comunicargli costantemente gli sviluppi della situazione. Con i soccorsi e lo stato d'allerta sono scattate anche le polemiche. «La rete ferroviaria siciliana è abbandonata. Il grave incidente di oggi (ndr. ieri) è la conferma della denuncia dei Verdi contro la follia di Lunardi che propone 10mila miliardi per un ponte assurdo, mentre è abbandonato ogni investimento serio sulla rete ferroviaria». È quanto scrive in un'interrogazione parlamentare urgente al ministro Lunardi, il presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scario, il quale chiede al ministro quali investimenti si prevedono sulla rete ferroviaria della Regione Sicilia.

RAGAZZINI A TREVIGLIO Giocono a calcio con un teschio

Sembravano i soliti quattro calci al pallone su un prato, per passare in modo diverso una delle solite noiose serate di luglio. Ma all'avvicinarsi dei carabinieri, insospettiti dall'atteggiamento dei giocatori, il fuggi fuggi generale ha reso esplicita la vera diversità di quella partita: il pallone, abbandonato sul terreno, era un teschio umano, sottratto poche ore prima da tre dei giocatori nell'ossario del cimitero. Teatro della vicenda è Levate, piccolo paese fra Treviglio e Bergamo, nella pianura trevigliese, non più di tre facciate di abbonati sull'elenco telefonico.

ILVA DI TARANTO La procura blocca il piano sulle cockerie

La Procura della Repubblica di Taranto ha bloccato il piano dell'Ilva sulla riduzione dell'inquinamento delle cockerie non ritenendo adeguata la riduzione dei tempi di distillazione a 24 ore come aveva proposto l'azienda. Il pool di magistrati ha posto come limite minimo ai tempi di distillazione del coke a 27 ore. È da ricordare che ai primi di giugno i magistrati avevano disposto la riduzione del 30% della produzione di coke nelle batterie 3,4,5 e 6 proprio per ridurre l'inquinamento degli impianti. Secondo la Ilva il nuovo provvedimento dei magistrati potrebbe mettere «a dura prova la stabilità produttiva del siderurgico». È da sottolineare che nei giorni scorsi Riva ed alcuni dirigenti dello stabilimento tarantino erano stati condannati nell'ambito del processo sull'impatto inquinante dei parchi minerali.

L'ultimo disastro nel '78, furono 42 i morti

MESSINA È stato uno degli incidenti ferroviari più spaventosi degli ultimi anni quello avvenuto ieri pomeriggio sulla linea Palermo-Messina. Il treno espresso Palermo-Venezia numero 1935 stava attraversando il ponte sul torrente Saponara, tra le stazioni di Venetico e Rometta Marea, entrambe nel messinese quando è avvenuto il deragliamento. Il locomotore e le prime quattro vetture sono finiti in una scarpata, profonda sei o sette metri. Un incidente tanto grave non avveniva dal 2000. Ecco in ordine cronologico l'elenco dei più gravi incidenti ferroviari avvenuti in Italia:

- 5 gennaio 1960: deraglia il Diretto 341 proveniente da Sondrio e diretto a Milano. Le conseguenze per i passeggeri sono tragiche: 17 morti e 139 feriti.
- 14 aprile 1978: il treno 572 bis, svia a causa di una frana presso Murazze di Vado, sulla linea Firenze - Bologna. Alcuni secondi dopo sopraggiunge sul binario op-

posto il rapido 813 "Freccia della Laguna". L'urto diviene inevitabile. 42 morti e oltre 120 feriti.

- 14 marzo 1995: un treno merci si scontra con un Espresso sulla linea LL Firenze - Roma a causa del mancato rispetto di un segnale di protezione. La locomotiva e numerose vetture del treno Espresso precipitano nella scarpata sottostante. Due morti e 30 feriti.
- 5 luglio 1995: nei pressi della stazione di Cuzzago, sulla linea Milano - Domodossola, si scontra un treno materiale per lavori e l'Espresso Milano - Berna. Due morti e 51 feriti.
- 12 marzo 1996: un treno merci svia al termine del binario di ricevimento a causa dell'inefficienza dei freni nei pressi della stazione di Sulmona. Muore il macchinista.
- 12 gennaio 1997: l'Eurostar 9415 Milano - Roma deraglia alle porte della stazione di Piacenza. La prima carrozza si schianta con-

tro un pilastro di ferro e si spacca a metà, le altre si rovesciano in rapida successione e solo le ultime due rimangono miracolosamente in piedi. Oltre le vittime e più di 30 i feriti.

- 2 febbraio 1998: nella stazione di Rho, deraglia il treno regionale Varese-Milano che finisce in una scarpata. Ventitré i feriti.
- 11 febbraio 1998: un treno appena partito dalla stazione Termini di Roma diretto a Pisa si scontra con un locomotore che proviene in senso inverso sullo stesso binario. Venticinque i feriti.
- 24 febbraio 1998: scoppia vicino alla stazione di Trastevere a Roma il motore del treno regionale per Viterbo. Quattro i feriti.
- 2 marzo 1998: tre incidenti nella stessa giornata. Nella stazione di Foggia un locomotore prende fuoco mentre ne traina altri due. Fuoco anche sulla linea Roma-Pescara, rimasta bloccata per alcune ore a causa delle fiamme

che si sono sprigionate dalla motrice nella stazione di Scurcola-Marsicana. Nella stazione di Brindisi prende fuoco un carro in sosta, carico di materiale di risulta.

- 9 marzo 1998: s'incendia un locomotore che trasporta nel deposito della stazione di Savona una ventina di vagoni passeggeri vuoti. Ferito il manovratore. A marzo nelle prime tre settimane sono nove gli incidenti a dei convogli in Liguria.
- 23 marzo 1998: a Castello, vicino a Firenze, deraglia il pendolino Roma-Bergamo ed entra in collisione con un treno regionale. Un morto e 42 feriti gravi.
- 4 giugno 2000: frontale tra due convogli merci sulla linea Parma-La Spezia. Uno dei due non si sarebbe fermato al semaforo rosso. Cinque morti.
- 14 settembre 2001: scontro fra treni sulla linea ferroviaria del Brennero. Morti i due macchinisti e sei feriti.

Molti feriti sono in gravi condizioni. Una bimba in fin di vita è incastrata tra le lamiere. Morto un macchinista



Festa Cittadina de la Rinascita della Sinistra
Lungotevere Aventino - Roma

22/07 Lunedì
ore 18:00, Arena Centrale "Roma Capitale di Pace"

VELTRONI
D'AMATO, DE LEONI, NEMER HAMDAD, MAGIAR, MARAZZITI, VAURO

ore 21:00, Arena Centrale

BEBO STORTI
Conte Uguccione "L'infanzia difficile"

Infotel. 06 57 54 101 fax. 06 57 54 952

Federazione di Roma

È in linea il portale delle Feste de l'Unità www.festeunita.it